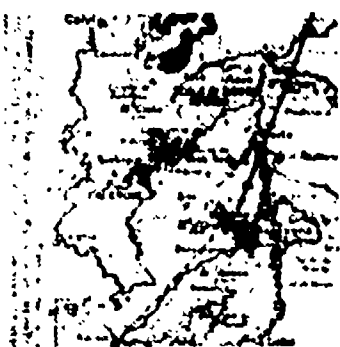


Catastrofe aerea:
25 morti in Corsica



L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A pagina 3



Neve: in forse il
match Inter-Roma

A pagina 3

La scelta del 1963

Il saluto di Togliatti
ai compagni e lettori

AL NOSTRO X Congresso questo è stato il punto di partenza. Siamo davanti a un'alternativa. Bisogna fare una scelta.

I giorni e le settimane che sono passati confermano questo giudizio. Confermano però anche, che ottenere la scelta giusta non è cosa facile.

Sembrava aperta ed era, e rimane aperta, dopo le tragiche giornate di Cuba, la possibilità di una svolta nei rapporti tra i popoli e gli Stati. Una svolta verso maggiore comprensione reciproca e collaborazione. Verso la trattativa per risolvere le gravi questioni insolite, che fanno ostacolo a raggiungere questa meta. Verso un regime di pacifica coesistenza, fondato sui mutamenti reali della situazione odierna, sulla cessazione degli esperimenti atomici, sul divieto delle armi di sterminio, sulla liquidazione dei contrapposti blocchi militari e la fine, quindi, dei conflitti larvati che preparano i conflitti aperti e aprono all'umanità prospettive spaventose. Centocinquanta milioni di morti — è stato detto — in sole diciotto ore. Ecco la prospettiva che bisogna evitare.

Ed evitarla si può. La strada è aperta. La svolta è possibile. Il successo può anche essere vicino.

Ma vedete quanti e quali sono gli ostacoli, le opposizioni aperte, le riserve, le forze che spingono nella direzione opposta.

Dove ci porterà l'anno che si apre, il 1963? Più vicini o più lontani dalle mete di sicurezza e di pace cui aspira la grande maggioranza del genere umano? Tra gli Stati occidentali e atlantici regna oggi la confusione più grande, dalla quale possono anche uscire decisioni molto cattive o, quanto meno, un rinnovato e prolungato stato di malessere, di incertezza e di tensione. Ma ciò che ne uscirà dipenderà anche da noi, da ciò che faremo, da ciò che riusciremo a ottenere nel nostro Paese.

NEL NOSTRO PAESE, la situazione è analoga. I moti del '60 dettero una spinta per uscire dai binari del vecchio conservatorismo centrista. Sembrava dovessero compiersi, nel '62, alcuni passi in avanti, d'importanza non trascurabile. Qualcosa è stato fatto, con l'aiuto di tutte le forze della democrazia. Il vero mutamento di qualità, però, che restaurasse in pieno tutti i valori della democrazia e aprisse la strada alla integrale attuazione delle riforme economiche e politiche di cui il Paese ha bisogno e che la Costituzione nostra prevede, — questo mutamento di qualità non c'è stato ancora. Eppure è necessario ed è, anche, possibile. E' la scelta che dovrà essere fatta nel 1963.

Si assiste oggi, invece, a un gioco sottile, molteplice, complicato, che viene svolto dalle consuete forze conservatrici, allo scopo di svuotare del suo contenuto reale il tentativo di svolta democratica che ebbe inizio nel 1962 e a poco a poco ricondurre tutta la situazione sui vecchi binari. Questo è il vero senso politico di ciò che sta succedendo a proposito delle singole misure che facevano parte del programma governativo del 1962 e di questo programma nel suo complesso. Si nega quanto era stato detto, si rifiuta quanto era stato stabilito, si rinvia l'esecuzione, si modifica, si rimanda il più importante alle calende greche. Questo avviene alla sommità, dove siedono, alla testa del partito dominante, i grandi specialisti di questa manovra. Fin troppo scoperti però sono i fili che uniscono quella sommità al ceto privilegiato, dal quale proviene, ben orchestrata, la campagna disfattista e reazionaria contro ogni politica di riforme, di rinnovamento, di progresso. Ed è una campagna sorretta anche da concrete azioni reali, come quella che culmina nell'aumento dei prezzi. Le conquiste fatte dai lavoratori con movimenti grandiosi vengono in questo modo limitate, ridotte, talora annullate.

EMERGE DA QUESTA situazione il problema centrale di oggi e del 1963. Si tratterà di fare una scelta, tra un nuovo indirizzare su posizioni conservatrici, malamente mascherate con qualche frase e avallate da appoggi che non dovrebbero esserci, e una audace, coraggiosa, molteplice azione economica e politica di rinnovamento e di progresso democratico. Nel nostro dibattito con i compagni socialisti, è la tendenza a eludere questa scelta di qualità, che noi prima di tutto riproviamo. La necessità di questa scelta bisogna invece porre con la più grande acutezza ed energia davanti alle classi lavoratrici, facendole comprendere bene come da essa dipenda la soluzione favorevole e concreta dei problemi che stanno a cuore di tutti e da cui dipende la nostra esistenza, — i problemi della pace, del salario, della terra, della libertà politica per i lavoratori, dell'avvento di questi, in modo effettivo, alla direzione della società.

COMPAGNI COMUNISTI far penetrare a fondo tra le masse questa convinzione e, prima di tutto, compito nostro. E' il compito a cui dobbiamo lavorare a partire dal primo giorno dell'anno, e via via, con sempre maggiore impegno, capacità e slancio. Il X Congresso ci ha tracciato la via, con chiarezza ed energia, così che ha sorpreso anche i nostri più decisi avversari. Ora andiamo avanti!

A TUTTI I CITTADINI ITALIANI, A TUTTI I LAVORATORI AUGURO UN ANNO BUONO, DI BENESSERE, DI PACE, DI PROGRESSO.

A VOI COMPAGNE E COMPAGNI, AUGURO DI ESSERE FORTI NEL LAVORO E NELLA LOTTA PER TOCCARE QUESTE GRANDI METE. NELL'INTERESSE DI TUTTO IL POPOLO ITALIANO.

Palmiro Togliatti

Bilanci di fine d'anno nel centro-sinistra

Toni d'ottimismo nella maggioranza

Un articolo di Nenni e una dichiarazione di Orlandi - La D.C. di Torino chiede la approvazione delle leggi regionali

Aria di ottimismo e di compromesso nelle dichiarazioni e nei bilanci di fine d'anno dei maggiori dirigenti politici italiani. Ha cominciato venerdì il presidente del consiglio Fanfani con la conferenza stampa televisiva nel corso della quale ha ribadito un giudizio positivo sulla situazione economica e politica del paese. Oggi il consueto editoriale

di Nenni sull'«Avanti!» e una dichiarazione dell'on. Orlandi socialdemocratico si collocano sullo stesso filone, escludendo — come già aveva fatto l'on. Saragat prima di Natale — l'eventualità di una crisi a breve scadenza, valorizzando i risultati raggiunti dal centro-sinistra nel 1962, ed indicando le possibili linee di sviluppo della formula del centro-sinistra per l'anno a venire.

Dopo avere riassunto le tappe principali che hanno condotto all'esperimento di centro-sinistra, e le difficoltà che esso incontra, Nenni afferma che «condizione degli sviluppi ulteriori della svolta e termine di raffronto delle singole responsabilità di cui sarà giudice il corpo elettorale, è la volontà politica di applicare integralmente il programma enunciatosi dal governo nel marzo scorso». Si tratta di una formulazione abbastanza elastica e che può essere agevolmente interpretata come l'espressione di un «ammorbidente» socialista alla vigilia dei bilanci di fine anno.

Questa impressione, è confermata dal resto anche da quella parte dell'articolo in cui si tratta delle regioni. Nenni riafferma in questa sede che la legge elettorale locale e parte integrante delle leggi di attuazione regionale, di esse preannunzia la imminente discussione senza far parola tuttavia dell'esigenza — che fu a suo tempo sottolineata — che queste siano approvate dai due rami del Parlamento nel corso della presente legislatura. Ciò ha fatto prendere maggiore consistenza all'ipotesi già avanzata che un accordo tra i partiti del centro-sinistra possa prevedere l'approvazione soltanto di alcune di queste leggi, rinviando le altre alla prossima legislatura. E' evidente che ciò avrebbe come risultato di rimandare ancora, e non per poco, la realizzazione dell'istituto regionale.

Anche il socialdemocratico Orlandi ha ribadito una dichiarazione, la sua fiduciosa nella possibilità del governo attuale di proseguire la sua attività. «Governo e centro-sinistra hanno fatto con l'entusiasmo, in questa situazione ogni tentativo all'anno che si apre», ha detto, «un obiettivo intrinseco alla formula del centro-sinistra».

E' questa evidentemente la convinzione che domina gli ambienti della maggioranza e che può indurre ad un riesame delle singole posizioni ai fini di un componimento delle controversie che esiti comunque una crisi della formula politica raggiunta nel corso di quest'anno.

La realizzazione di tutti i punti programmatici del governo, e tra questi primo l'impegno all'attuazione delle riforme, viene richiesto da un ordine del giorno della direzione cittadina della Democrazia cristiana di Torino riunitasi nei giorni scorsi. Il Comitato provinciale della D.C. di Torino è controllato, come è noto, dall'on. Donat Cattin e dai suoi amici.

Dibattito sul
movimento operaio

Amendola
e Pajetta
alla TV
di Londra

LONDRA, 29. I compagni Amendola e Pajetta della segreteria del Partito comunista italiano si sono recati a Londra, dove la televisione britannica ha organizzato una trasmissione che sarà diretta da Ettore Lodi. I due inviati sono stati inseriti in un ampio programma dedicato ad un esame del movimento operaio in Italia, con speciale riguardo al movimento operaio. L'intervista è stata data da John Freeman, che fu membro del governo Attlee, e da un altro ministro del New Statesman, oggi considerato uno dei migliori critici del governo britannico. Il dibattito dopo il successo che ha ottenuto il primo dibattito televisivo di Ettore Lodi, si è svolto nel corso della quale ha avuto luogo un'interessante discussione personale tra i due inviati e dei giornalisti. Il programma di lavoro del movimento operaio, l'interazione tra il movimento operaio e la politica, sono i temi principali della trasmissione. Amendola e Pajetta sono rimasti alla TV inglese fino a lunedì mattina. Dopo il dibattito, i due compagni comunisti si sono recati a casa. Ettore Lodi, che ha organizzato la trasmissione, ha detto che la sua speranza è che il dibattito di una rubrica televisiva possa essere di aiuto al movimento operaio. In questa sede, ha detto, si può avere una buona idea del movimento operaio in Italia.

Scuole
Scrutini
normali
alla
riapertura

Le scuole di tutti i gradi, dalle elementari alle universitarie, saranno aperte il primo gennaio. Le scuole elementari e medie saranno aperte il primo gennaio, le scuole superiori il primo gennaio, le università il primo gennaio. Le scuole saranno aperte in tutto il paese, con l'eccezione di alcune zone di frontiera, dove l'apertura sarà posticipata. Le scuole saranno aperte in tutto il paese, con l'eccezione di alcune zone di frontiera, dove l'apertura sarà posticipata.



MILANO. — I vigili del fuoco al lavoro per domare il pauroso incendio.

Milano

In fiamme il «Togni»

Fortunatamente l'incendio è scoppiato dopo lo spettacolo del pomeriggio

Dalla nostra redazione

Avevo pensato che la fine dello spettacolo pomeridiano del «Togni» sarebbe stata una serata tranquilla. Ma non è andata così. Dopo lo spettacolo, intorno alle 22,30, un incendio si è sviluppato nel teatro, provocando un allarme generale. I vigili del fuoco sono intervenuti rapidamente, ma l'incendio si è esteso a una parte del teatro, costringendo a evacuare i presenti. Fortunatamente, non ci sono stati feriti.

L'incendio è scoppiato in una sala del teatro, dove si trovavano alcuni spettatori. Le cause dell'incendio sono ancora da accertare. Il teatro è stato chiuso per alcune ore, ma ora è già aperto. I danni sono limitati. L'incendio è stato domato rapidamente, ma l'evacuazione dei presenti ha richiesto un certo tempo. Fortunatamente, non ci sono stati feriti. L'incendio è scoppiato in una sala del teatro, dove si trovavano alcuni spettatori. Le cause dell'incendio sono ancora da accertare. Il teatro è stato chiuso per alcune ore, ma ora è già aperto. I danni sono limitati.

Elisabethville occupata

Ciombe sfuggito ai soldati ONU

La Gran Bretagna interviene presso U Thant per salvare il fantoccio e i propri interessi nel Katanga - L'Italia invierà aerei da caccia nel Congo

L'OPOLDOVILLE, 29. Dopo un'altra mattinata di scontri e di sparatorie, la situazione nel Katanga è precipitata nelle prime ore del pomeriggio di oggi. Ciombe ha abbandonato la città, mentre le truppe dell'ONU, oltre ad occupare il palazzo presidenziale, hanno assunto il controllo della radio di Elisabethville, della sede del prefetto, della stazione dell'aeroporto e dei punti strategici del capoluogo del Katanga.

Colonne dell'ONU hanno tagliato il nodo stradale di Kasumbalesa, alla principale arteria che dal Katanga conduce verso la Rhodesia del nord. Altri reparti internazionalisti stanno muovendo verso Lodi, alle Aree dell'ONU hanno bombardato l'aeroporto di Kolwezi, principale base militare della gendarmeria katanghese, distruggendo al suolo tre aerei (un «Vampire», un «Harvard» e un «Dove»), un hangar e alcuni depositi di carburante. Le truppe dell'ONU hanno ucciso tre soldati katanghesi e ne hanno feriti altri tre.

Circa la sorte di Ciombe, si fanno varie congetture. Kimba, ministro degli Esteri del governo katanghese, ha annunciato che Ciombe sarebbe in fuga. Ma non è ancora stato confermato. Ciombe, che si era rifugiato a Kolwezi, la città mineraria, si è addormentato in un letto, e si è svegliato con la fronte sudata.

A questo punto si potrebbe pensare che ormai la fine della secessione katanghese, che tanto danno ha arrecato al Congo, sia sotto controllo. Ma non è così. Le truppe dell'ONU controllano Elisabethville, Ciombe e la sua gendarmeria, ma non hanno ancora occupato la città di Kolwezi, dove si trova la sede del governo del Katanga.

Ma, in pratica, le cose stanno diversamente. Non è la prima volta che Ciombe, dopo aver lasciato la città, si è rifugiato in una zona di frontiera. Ciombe, che si era rifugiato a Kolwezi, si è addormentato in un letto, e si è svegliato con la fronte sudata. Ciombe, che si era rifugiato a Kolwezi, si è addormentato in un letto, e si è svegliato con la fronte sudata.

L'ambasciatore inglese al Congo, Sir Patrick Dean, ha ricevuto istruzioni di sollecitare U Thant ad accelerare il movimento delle truppe dell'ONU verso il Katanga. Dean ha anche ricevuto istruzioni di sollecitare U Thant ad accelerare il movimento delle truppe dell'ONU verso il Katanga. Dean ha anche ricevuto istruzioni di sollecitare U Thant ad accelerare il movimento delle truppe dell'ONU verso il Katanga.



ELISABETHVILLE. — Soldati dell'ONU, appoggiati da antitubifidi in marcia nei pressi della città.

Quando e come l'ammnistia?

Si annuncia che il Senato non ritirerà la sua mozione che il 10 gennaio. Se tutto andrà bene, in quel giorno lealmente l'Assemblea invierà l'esame del disegno di legge di amnistia e indulto che la Camera ha approvato il 10 dicembre. Ma era un conto che una mozione di questa natura, presentata da un partito opposto, sia stata respinta, e che per la necessaria tranquillità di una nazione, la Camera non si sia trovata in difficoltà. Ma non è tutto. La Camera ha approvato la mozione di amnistia e indulto, ma non ha ancora approvato la mozione di amnistia e indulto.

La Camera ha approvato la mozione di amnistia e indulto, ma non ha ancora approvato la mozione di amnistia e indulto. La Camera ha approvato la mozione di amnistia e indulto, ma non ha ancora approvato la mozione di amnistia e indulto. La Camera ha approvato la mozione di amnistia e indulto, ma non ha ancora approvato la mozione di amnistia e indulto.

Il risultato dell'incontro è per l'appunto lussuoso e largamente critico. Se tutto andrà bene, in quel giorno lealmente l'Assemblea invierà l'esame del disegno di legge di amnistia e indulto che la Camera ha approvato il 10 dicembre. Ma era un conto che una mozione di questa natura, presentata da un partito opposto, sia stata respinta, e che per la necessaria tranquillità di una nazione, la Camera non si sia trovata in difficoltà. Ma non è tutto. La Camera ha approvato la mozione di amnistia e indulto, ma non ha ancora approvato la mozione di amnistia e indulto.

Umberto Terracini